

C. V.

Grazie di cuore. A certe risposte ambigue,
m'ero accorto anch'io di qualcosa; ma, per
indole, non soglio ne precipitosamente giu-
dicare ne confidare abbandonatamente. Giova
sapere; non però ch'io rigetti l'opera dell'uomo
in quel po' ch'egli è idoneo; non tutto, per
verità. Il libretto che narra di San Pietro mar-
tire, io nel dizionario torinese l'ho certamente
una volta (e, mi pare, più d'una,) citato.
Domanderò all'Accademia: ma credo, che de' testi
antichi non vogliano accrescere il numero, che
nella tavola è grande oramai; si' piuttosto
a fornire ricchezze di lingua viva. Inutile
rebbe conciliare e aiutare l'una con l'altra
cosa; ma pochi lavorano, e que' pochi langui-
do. Anzi' occhio e tempo, io m'impegno
di fare per un'intera Accademia. Sai tu
che nel Veneto la parola ciamparda abbia qual-
che senso? A me pare d'averla udita nel

dialetto veneto che parlasi a Sebenico; non ricco,
ma netto italiano. Godo che i due sposi di Sebe-
nico, pranzando da te, si siano teco ricordati del

tuo aff^{ro}

Cominasso

5. Marghe & Lunze.

Al Prof. Frani risposi d'aver scritto al S. Abbini-
stro, raccomandandolo caldamente: ma tu prega
il signor Peltore Magnifico, anco in nome mio,
voglia scrivere caldamente.